

CONTO SATELLITE DEL TURISMO PER L'ITALIA | Anno 2017

Le attività connesse al turismo valgono 93 miliardi di euro

Il consumo turistico interno, che si compone delle spese in contanti e i servizi ricevuti senza esborso monetario dai turisti, nel 2017 ammonta a 154 miliardi euro. La parte prevalente va attribuita ai turisti italiani, con il 66,5% del totale, mentre il turismo straniero rappresenta una quota pari al 33,5%.

Il flusso turistico raggiunge la considerevole cifra di 700 milioni di pernottamenti presso strutture ricettive varie o in case di parenti e amici, e si distribuisce equamente tra italiani e stranieri.

Le imprese che svolgono attività economiche riconducibili al turismo sono più di un milione, di cui il 90% ha fino a 4 addetti.

137 euro

La spesa giornaliera dei turisti stranieri che pernottano in Italia

6,0%

Il valore aggiunto generato dal turismo sul totale nazionale

102
miliardi di euro

La spesa turistica degli italiani sul territorio nazionale

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

CENTRO DIFFUSIONE DATI
tel. +39 06 4673.3102



Forte il traino degli stranieri per il turismo italiano

Il Conto Satellite del Turismo (CST), è lo strumento internazionalmente riconosciuto e raccomandato per valutare la dimensione economica dell'industria turistica, in quanto offre una rappresentazione congiunta del settore sia dal lato della domanda che dell'offerta. Attraverso il CST è possibile valutare la dimensione e l'impatto diretto del turismo, le cui caratteristiche lo rendono difficilmente misurabile attraverso statistiche di tipo settoriale, riferite generalmente a singole attività economiche o a loro limitati raggruppamenti. Sono considerate, infatti, attività produttive caratteristiche del turismo quelle che ricadono in diverse branche di attività economica quali alberghi, pubblici esercizi, servizi di trasporto passeggeri, agenzie di viaggio, servizi ricreativi e culturali, commercio al dettaglio e, infine, i servizi abitativi per l'uso delle seconde case di vacanza.

Oltre all'impatto "diretto", altre misurazioni inglobano gli effetti "indiretti" e quelli "indotti" dalla spesa turistica dando luogo a misurazioni non confrontabili con quelle del CST.

Il turismo internazionale, detto anche turismo inbound, rappresenta una parte rilevante della domanda turistica in Italia, incide infatti per il 33,5% sul totale della spesa interna per turismo. Nel 2017 i turisti stranieri hanno speso più di 51 miliardi di euro in Italia. Quasi il 50% di questo importo è stato destinato ad alloggio e ristorazione, mentre circa il 38% ha riguardato l'acquisto di prodotti connessi come shopping, acquisto di carburante o spesa per il trasporto pubblico locale. La componente inbound della domanda turistica è quella che registra l'aumento più consistente rispetto al 2015 (+7,4%), anno del precedente Conto Satellite del Turismo.

Il turismo domestico, che si compone della spesa domestica e delle altre componenti, pari a 102 miliardi di spesa nel 2017, rappresenta invece il 66,5% della spesa interna turistica.

Le spese per alloggio e ristorazione sono la componente principale di spesa anche per i turisti italiani (38,2%), ma l'incidenza del solo servizio ricettivo è molto inferiore rispetto a quanto rilevato per il turismo inbound.

Anche le spese di trasporto assorbono una quota importante (14,6%) del turismo domestico e tra le varie modalità quello aereo è il più rilevante (5,1%). Nel complesso il 12,3% della spesa è sostenuta dagli escursionisti, ovvero coloro che effettuano un viaggio senza pernottamento; all'interno di questa componente la quota più consistente di spesa riguarda lo shopping con il 37,5% del totale.

Oltre alle spese in denari, il consumo turistico interno rilevato nel CST include anche le spese per viaggi di affari a carico dei datori di lavoro, il valore dei servizi resi dall'utilizzo per vacanza delle seconde case di proprietà e i consumi turistici sostenuti dalle amministrazioni pubbliche (Altre componenti del prospetto).

CONSUMO TURISTICO INTERNO PER PRODOTTO E PER TIPOLOGIA DI VISITATORI. Anno 2017. Valori in milioni di euro e incidenza %

PRODOTTI	Spese turismo inbound	Incidenza %	Spese turismo domestico	Incidenza %	Altre componenti consumo tur.	Consumo turistico interno	Incidenza %
Prodotti turistici caratteristici	31.866	61,6	40.968	60,2	34.435	107.268	69,5
1- Servizi ricettivi per i visitatori	15.866	30,7	15.108	22,2	24.874	55.848	36,2
2- Servizi di ristorazione	9.625	18,6	10.923	16,0	1.043	21.591	14,0
3- Servizi di trasporto ferroviario passeggeri	392	0,8	1.941	2,9	450	2.782	1,8
4- Servizi di trasporto su strada passeggeri	787	1,5	2.038	3,0	285	3.110	2,0
5- Serv. trasp. marittimo vie d'acqua passeggeri	424	0,8	2.050	3,0	-	2.474	1,6
6- Servizi di trasporto aereo passeggeri	1.583	3,1	3.456	5,1	3.106	8.145	5,3
7- Servizi di noleggio mezzi	549	1,1	426	0,6	378	1.353	0,9
8- Serv. ag di viaggio e altri serv. prenotazione	447	0,9	3.322	4,9	2.388	6.157	4,0
9- Servizi culturali	521	1,0	405	0,6	734	1.659	1,1
10- Servizi sportivi e ricreativi	1.673	3,2	1.299	1,9	1.177	4.149	2,7
Shopping	7.277	14,1	10.947	16,1	-	18.223	11,8
Altro	12.547	24,3	16.146	23,7	173	28.865	18,7
TOTALE	51.689	100,0	68.060	100,0	34.607	154.357	100,0

2015-2017: un biennio di crescita intensa per il consumo turistico interno

Il valore delle altre componenti, nel suo complesso, corrisponde al 22% del consumo interno complessivo (più di 34 miliardi di euro), di cui il 50% attribuibile al valore dei servizi abitativi delle seconde case di vacanza.

Considerando tutte le componenti (inbound, domestico e altre componenti) si giunge a un totale del consumo turistico interno nel 2017 pari a più di 154 miliardi di euro, in crescita del 5,5% rispetto a quanto rilevato nel CST del 2015.

Nel 2017, gli italiani hanno speso più di 37 miliardi di euro per viaggi all'estero (Tavola 3 dell'allegato statistico). Il 93% di questo importo è stato sostenuto per viaggi con pernottamento, la cui spesa è destinata per il 75,0% ai prodotti tipicamente turistici, in particolare all'alloggio (32,1%) e alla ristorazione (14,2%).

Osservando il totale della spesa degli italiani, sia in Italia che all'estero, nel 2017 sono stati spesi per vacanze più di 105 miliardi di euro.

Dalle attività legate al turismo il 6% del valore aggiunto

Uno degli obiettivi principali del CST è quello di mettere in relazione domanda e offerta turistica all'interno del quadro contabile dei conti nazionali e conseguentemente di determinare il valore aggiunto del turismo (VAT), ossia il valore aggiunto attivato direttamente dai consumi turistici.

Per determinare il valore aggiunto del turismo bisogna considerare in primo luogo il valore aggiunto generato dall'insieme delle industrie attive nelle attività economiche riconducibili al turismo, che nel 2017 è stato di circa 210 miliardi di euro, pari al 13,4% del totale (Tavola 5 dell'allegato statistico).

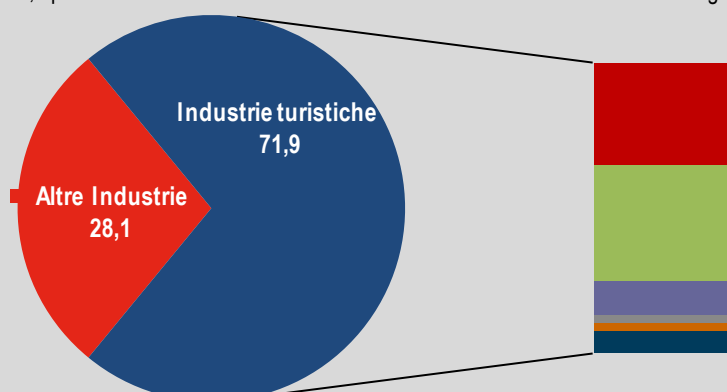
Le imprese che producono questi risultati sono più di un milione, di cui il 90% è costituito da micro imprese incluse nella fascia 1-4 addetti (Tavola 10d dell'allegato). A queste imprese corrispondono più di 4 milioni di posizioni lavorative che rappresentano il 15% dell'occupazione nazionale.

Il valore aggiunto prodotto da queste attività economiche, tuttavia, è generato da una produzione di beni e servizi non totalmente imputabile al turismo come, ad esempio, le spese per ristorazione effettuate da residenti per motivi non turistici. Inoltre, esso non include il valore aggiunto attivato dalla domanda turistica in tutte le attività economiche non direttamente riconducibili al settore.

FIGURA 1. VALORE AGGIUNTO TURISTICO PER INDUSTRIA TURISTICA

Anno 2017, composizione percentuale

■ Alberghi e ristoranti	25,4	■ Seconde case	28,7
■ Trasporto e noleggio	8,1	■ Agenzie di viaggio	2,2
■ Servizi culturali, sportivi e ricreazione	1,7	■ Commercio dettaglio beni tipici del Paese	5,8



Da alloggio e ristoranti i principali contributi economici

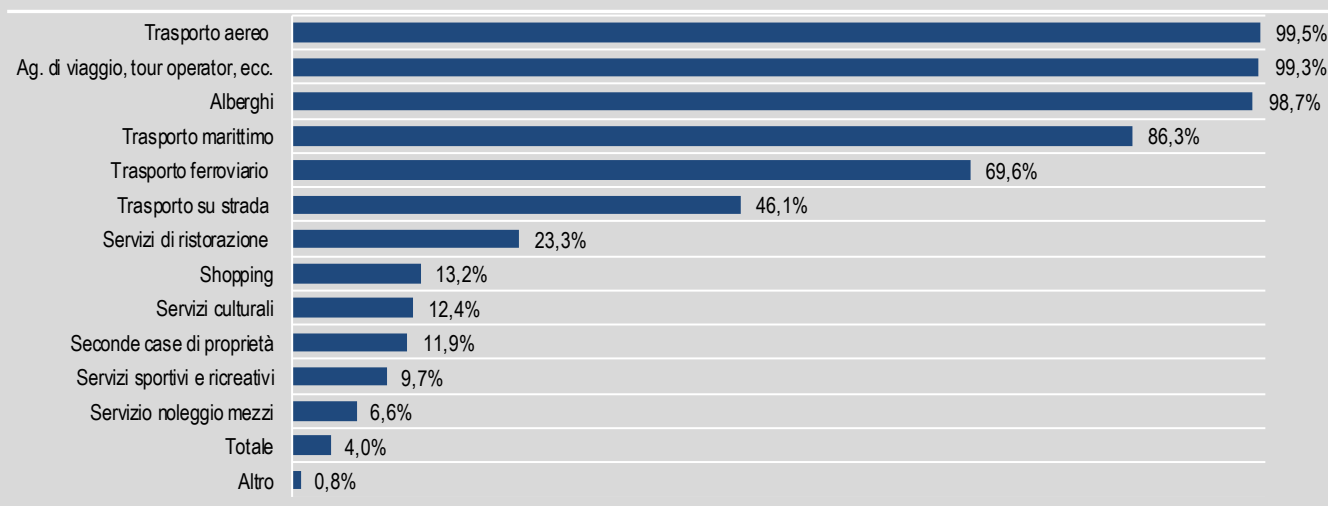
Il valore aggiunto turistico, derivante dalla sola quota turistica sia delle industrie strettamente turistiche, sia di tutte le altre che compongono l'intera economia, si attesta sui 93 miliardi di euro, con un aumento del 6,2% rispetto al 2015 e un peso del 6% sul valore aggiunto totale dell'Italia.

Le attività economiche che hanno maggiormente portato a questo risultato sono quelle caratteristiche del turismo (71,9%), in particolare il settore dell'alloggio e dei ristoranti e pubblici esercizi genera il 25,4% del valore aggiunto del turismo e l'utilizzo della casa di proprietà per motivi turistici con il 28,7%. Il restante è ripartito principalmente tra le attività di trasporto (8,1%), commercio al dettaglio di beni caratteristici del Paese (5,8% per shopping) e altre attività non specifiche del turismo (28,1%) (Figura 1).

L'analisi per tipologia di prodotto evidenzia coefficienti turistici (definiti come la quota di produzione destinata alla domanda turistica) particolarmente elevati nel caso dei prodotti più caratteristici del turismo, quali i servizi ricettivi (98,7%), i servizi delle agenzie di viaggio e dei tour operator (99,3%), il trasporto aereo (99,5). L'incidenza è molto alta anche per il trasporto marittimo e quello ferroviario (rispettivamente 86,3 e 69,6%), mentre è decisamente più contenuta per quei servizi in cui c'è maggiore commistione tra spesa turistica e non turistica come nel caso dei servizi di ristorazione (23,3%) e lo shopping (13,2%).

FIGURA 2. COEFFICIENTE TURISTICO PER PRODOTTO

Anno 2017, valori percentuali



Glossario

Consumo turistico interno: le spese e i servizi ricevuti senza esborso monetario dai turisti effettuati sul territorio economico del paese da unità residenti e non residenti.

Posizioni lavorative: il numero dei posti di lavoro dati dalla somma delle prime posizioni lavorative e delle posizioni lavorative plurime, indipendentemente dal numero di ore lavorate.

Presenze: il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo di riferimento.

Prezzo base: misura l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti ed ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): è il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

Residenza dei clienti: la clientela degli esercizi ricettivi si distingue in quella residente in Italia e in quella residente all'estero.

Spesa del viaggio: tutte le spese finalizzate al viaggio, sostenute prima della partenza, durante il viaggio o al ritorno, in conseguenza del viaggio stesso. Comprende le spese per trasporto, per l'alloggio e le restanti spese (pasti, acquisti vari, attività ricreative, culturali e sportive, souvenir, ecc.).

Spesa inbound: le spese effettuate sul territorio economico del paese dalle unità non residenti.

Spesa outbound: le spese effettuate nel Resto del mondo dalle unità residenti.

Turismo: l'insieme delle attività e dei servizi riguardanti le persone che si spostano al di fuori del loro 'ambiente abituale', per vacanza o per motivi di lavoro. Rientrano, pertanto, nei flussi turistici tutti gli spostamenti non abituali, con pernottamento (viaggi) o senza (escursioni).

Turismo inbound: proveniente da un Paese diverso da quello di riferimento.

Turismo outbound: residenti del Paese di riferimento che si recano all'estero.

Unità di lavoro (ULA): rappresentano una misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro part-time e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Le unità di lavoro sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni.

Valore aggiunto turistico (VAT): valore aggiunto direttamente prodotto dal totale dei consumi interni turistici.

Nota Metodologica

Il CST per l'Italia è costruito sulla base del Quadro Metodologico Raccomandato (QMR 2008) dalla Commissione europea (Eurostat), dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e dall'Organizzazione mondiale del turismo (OMT). La compilazione del CST per l'anno 2017 è stata affidata a un gruppo di lavoro costituito nell'ambito del "Comitato di coordinamento Istat-Banca d'Italia nell'ambito della ricerca e dello scambio di informazioni statistiche".

A differenza di altre industrie, quella turistica trae le sue caratteristiche strutturali e la sua dimensione dalle dinamiche quantitative e qualitative della domanda che la attiva. Da questo punto di vista, il settore del turismo si definisce sulla base delle attività dei visitatori e, in particolare, dell'acquisto di beni e servizi a cui tali attività danno luogo.

I flussi turistici generati dal movimento dei visitatori – siano essi turisti o escursionisti – si distinguono in tre tipologie di flusso: incoming (o inbound) quando provengono da un Paese diverso da quello di riferimento; outgoing (o outbound) se riguardano i visitatori residenti del Paese di riferimento che si recano all'estero; domestici, cioè relativi al movimento turistico dei visitatori residenti all'interno del Paese di riferimento.

Combinando queste tre componenti di flusso si giunge a due diverse definizioni aggregate di turismo: turismo interno (turismo inbound + turismo domestico) e turismo nazionale (turismo domestico + turismo outbound).

Dal punto di vista dei prodotti vengono considerati caratteristici del turismo quei beni e servizi che in assenza di visitatori tenderebbero a scomparire o il cui consumo verrebbe ridotto significativamente. In analogia, le attività economiche sono identificate come caratteristiche quando il loro output principale è rappresentato da beni e servizi caratteristici del turismo.

Lo schema di aggregazione utilizzato nel CST per l'Italia, tanto per i prodotti che per le attività, coincide con quello suggerito dal QMR per le prime dieci categorie. Nel CST italiano è stato possibile individuare solamente una undicesima categoria di prodotto che consiste negli acquisti di beni effettuati dai turisti, definita come shopping. Tutta la rimanente spesa è collocata nella voce altro (in particolare il carburante e il trasporto pubblico locale). Sul lato delle attività produttive, invece, oltre alle dieci categorie principali è stata individuata quella del commercio al dettaglio di beni specifici. Tutti i rimanenti settori economici, riuniti nelle altre industrie, completano il sistema economico italiano.

L'attuale conto satellite del turismo per l'Italia è stato compilato con riferimento al 2017, anno per il quale è disponibile la maggior parte delle fonti. In particolare, oltre alla fonte principale dei Conti Nazionali, le informazioni sono state ricavate rielaborando i dati provenienti dalla rilevazione mensile dell'Istat sul Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (Istat Offerta), dall'indagine campionaria trimestrale dell'Istat Viaggi e vacanze (Istat Domanda) e dall'indagine campionaria mensile condotta dalla Banca d'Italia, denominata Indagine sul turismo internazionale dell'Italia.

Attraverso le informazioni organizzate nel CST si riescono a valutare gli effetti direttamente attivati dal consumo turistico sull'economia di riferimento, vale a dire quanta ricchezza interna viene originata dalla domanda di beni e servizi da parte dei visitatori. Questa misura, rappresentando l'effetto diretto del turismo, è il risultato principale che si ottiene con il CST.

Oltre all'impatto "diretto" misurato attraverso il CST, altre misurazioni inglobano anche gli effetti "indiretti" e quelli "indotti". Il contributo indiretto misura le ricadute sugli altri settori della spesa sostenuta dai comparti turistici per acquisti di materie prime e servizi. Il contributo indotto misura il PIL e l'occupazione attivati dalla spesa delle persone occupate direttamente o indirettamente dal comparto turistico.

L'output standard del CST definito nel QMR prevede la compilazione di dieci tavole. In questa nota si presentano otto tavole, le prime sei tavole, che, descrivendo la domanda e l'offerta turistica, rappresentano il nucleo principale del CST, la tavola sette, dell'input di lavoro delle industrie turistiche e la tavola dieci che contiene i flussi non monetari come le presenze turistiche e gli arrivi, distinti in residenti e non residenti, e il numero di strutture del settore turistico.

Le prime quattro tavole del CST presentano le spese turistiche, suddivise per le tipologie di turismo che le generano: il turismo inbound nella Tavola 1; quello domestico nella Tavola 2; quello outbound nella Tavola 3; quello interno nella Tavola 4, che riunisce il turismo inbound, quello domestico per piacere e per viaggi per affari. La Tavola 5 presenta la produzione in Italia delle branche caratteristiche del turismo, di quelle connesse e di quelle non specifiche. I dati complessivi della Tavola 4, riferiti al consumo turistico, e della Tavola 5, contenente l'offerta turistica, confluiscono nella Tavola 6 dove viene determinato il valore aggiunto del turismo (VAT).

Nella Tavola 6, che rappresenta il nucleo del CST, viene operato il confronto tra il totale della produzione e il consumo interno turistico, dopo aver aggiunto alla produzione domestica le componenti di importazioni, imposte indirette al netto dei contributi e i margini di distribuzione. Dal rapporto tra consumo turistico e produzione totale, entrambi articolati per prodotto, è possibile determinare il coefficiente turistico per ciascuna tipologia di prodotto.

Per poter calcolare il valore aggiunto del turismo è necessario stimare la componente turistica della produzione di branca utilizzando i suddetti coefficienti turistici definiti per prodotto. I costi intermedi turistici vengono stimati applicando l'incidenza turistica della produzione di branca all'insieme dei costi intermedi della branca stessa. Per differenza tra produzione e costi intermedi turistici si calcola il valore aggiunto turistico per ciascun settore economico.

Con la compilazione delle tavole qui definite si riesce a valutare la portata del turismo in Italia attraverso un insieme di indicatori tra loro complementari: la spesa interna del turismo; il consumo interno del turismo; il valore aggiunto delle industrie turistiche e il valore aggiunto diretto del turismo.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Sandra Maresca

tel. +39. 06 4673.6507
maresca@istat.it

Ilaria Piscitelli

tel. +39. 06 4673.3165
piscitelli@istat.it